



«Saldo
è il mio cuore
Dio mio»

Parrocchia Santa Maria di Lourdes

MAGGIO
2008

via Induno 12 - Monviso 25 - via Lomazzo 62 • Milano

3

Rivolgi a noi gli occhi tuoi

Ogni discepolo di Gesù, che ascolta la sua Parola e la mette in pratica, è per Gesù madre padre fratello e sorella. Lo ha detto Lui. Quindi ciascuno di noi non è solo dono di Dio, ma è anche dono per Gesù: se ascoltiamo la sua Parola, siamo per Lui madre e padre e fratello e sorella.

C'è una donna, Maria di Nazareth, che fu per Gesù madre perché innanzitutto accolse la Parola di Dio e ne fece norma per la sua vita: **Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua Parola.** Ma questa donna fu per Gesù la sua Sposa amatissima, perché fu Lei la prima porzione della sua Chiesa: Maria fu fino alla Pentecoste tutta la Chiesa di Gesù. Se la Chiesa è la sposa di Gesù, Maria è stata la sua Sposa amatissima.

Noi veniamo devoti a questa Madre e Sposa per imparare da Lei come si riconoscono i segni della benevolenza, della tenerezza, della misericordia di Gesù per noi. E Maria ci insegna:

* a confessare la nostra fede nella fedeltà di Dio alle sue promesse: **Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.** Maria ha riconosciuto che Dio è stato fedele con Lei: **Ha fatto grandi cose in me Lui che è potente.**

* a stupirci delle iniziative di Dio a nostro favore: **L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore.** L'inizio della fede è lo stupore, la meraviglia perché Dio ha compiuto solo cose grandi per noi. La "cosa" più grande: Gesù!

* ad accogliere con fede la Parola di Dio e a lasciarci guidare da questa Parola nella nostra vita: **Ecco, sono la serva del Signore: avvenga di me quello che tu hai detto.** C'è ogni pace in coloro che accolgono con fiducia e vivono nell'obbedienza questa Parola.

Tutta la vita di Maria è stata una meraviglia! Anche quando stava sotto la Croce di Gesù. Sotto quella Croce Lei era la prima discepola redenta dal suo stesso Figlio: era la piena di grazia e il Signore stava con Lei. Il Signore era il suo stesso Figlio.

Tutta la nostra vita è una meraviglia! Una meraviglia della Misericordia di Dio. La nostra preghiera a Maria è segno del nostro affetto per Lei, che ci è Madre, che è Sposa come noi del Figlio suo. La nostra preghiera a Lei è anche segno della nostra fede in Gesù: anche Maria non desidera altro che noi incontriamo Gesù e lo seguiamo con gioia. La nostra preghiera dunque è quella di figli che si affidano a Lei perché Lei ci affidi a Gesù: **Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi e mostraci Gesù!**

Don Sergio

CALENDARIO DEL MESE DI MAGGIO

La nostra parrocchia ha una tradizione secolare di devozione orante alla Madonna. Il mese di maggio è un tempo di affettuoso ricordo dei nostri incontri con Maria. Tutti i giorni il Rosario sarà recitato più volte nella nostra basilica: il mattino dopo la Messa delle 8.30; la sera alle 17.15; la domenica dopo la Messa delle 8.30; la sera alle 21.00 davanti alla grotta nei giorni da lunedì a venerdì. Ho un sogno, che vi confido: spero di vedere quest'anno davanti alla grotta tante famiglie, con i loro bambini, con i loro figli. Dobbiamo respirare tutti un po' il profumo della vita santa di Maria. Tutte le sere sarà aperta l'edicola della Buona Stampa per offrire ai fedeli la possibilità di accendere lumi davanti alla grotta e di acquistare oggetti religiosi. Durante il mese di maggio la basilica rimane aperta fin dopo il S. Rosario alla grotta.

La domenica sera il S. Rosario non è recitato in parrocchia né davanti alla grotta perché la domenica è il giorno festivo quando la comunità dei cristiani deve essere attenta e raccolta attorno al mistero della Pasqua celebrato nella S. Messa. I cancelli attorno alla grotta saranno comunque aperti: chiunque perciò può venire a recitare il S. Rosario da solo o con la sua famiglia o con i suoi amici.

04 domenica	Solennità dell'Ascensione del Signore Giornata mondiale delle comunicazioni sociali Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa	18 domenica	Solennità della Ss.ma Trinità – Prime Comunioni (ore 10.00 e ore 11.30)
07 mercoledì	Lectio divina del vangelo secondo Matteo	21 mercoledì	Lectio divina del vangelo secondo Matteo
10 sabato	Vigilia del Pentecoste. Ore 21.00 nella parrocchia del Corpus Domini: Veglia per i giovani e gli adulti del decanato	25 domenica	Solennità del Ss.mo Corpo e del Signore festa dell'Oratorio – Professione di fede dei quattordicenni
11 domenica	Solennità della Pentecoste	27 martedì	Concerto della nostra corale parrocchiale in basilica
14 mercoledì	Ultimo incontro del Corso biblico tenuto da mons. Giavini.	31 maggio	Pellegrinaggio del decanato in occasione della visita della Madonna di Fatima. Percorso: dalla parrocchia di S. Giuseppe della Pace alla parrocchia di S. Ildefonso

ORARIO CELEBRAZIONI LITURGICHE**Celebrazioni feriali**

ore 07.30 - S. Messa
ore 08.15 - Lodi
ore 08.30 - S. Messa
ore 18.00 - S. Messa
ore 18.30 - Vespri

Celebrazioni prefestive

ore 18.00 - S. Messa

Celebrazioni festive

ore 07.30 - S. Messa
ore 08.30 - S. Messa
ore 10.00 - S. Messa
ore 11.30 - S. Messa
ore 18.00 - S. Messa

La Basilica e la guerra

Chi fra i lettori di questa pagina che per età o per personale fortuna non ha avuto l'esperienza della guerra, la ritiene un fatto brutto e pericoloso, ma in fondo capitato ad altri....mentre chi l'ha provato, quando ne parla, mostra una smorfia ed un istintivo irrigidirsi del viso, perché ricorda anche con il corpo dolori ed immagini che cambiano la vita....anche la nostra Basilica ha provato questi dolori.

Torniamo al Borgo, che si avviava a diventare città.

La prima guerra mondiale pose quella società ancora tranquilla e provinciale davanti ad una dura realtà. La guerra finì e molti non tornarono più.

Giunsero gli anni Venti ed il Borgo ospitava i baracconi delle giostre, che attiravano i ragazzi dei dintorni con le loro musiche, e Don Maino, primo parroco della storia di Santa Maria di Lourdes, si lagnò con le Autorità, perché quel chiasso distraeva durante le sacre celebrazioni.

Nel 1929 si pensò di onorare in modo degno Don Giuseppe Videmari, uno dei due fondatori della chiesa, e si ottenne il permesso di traslarne i resti nel SUO Santuario. Fu, infatti, inumato al piano del pavimento contro la parete a destra dell'entrata centrale e questa sepoltura fu decorata con un mosaico a parete, su cui Don Giuseppe è rappresentato sostenuto ed abbracciato alla Croce.

Chi leggerà queste poche righe lo potrà trovare come sempre in fondo alla Chiesa, quasi custode di questa sua opera, e saprà dedicargli una preghiera, in segno di gratitudine.

Il Borgo era sempre più città: iniziavano a crescere i primi stabilimenti, passavano i tram, la prime automobili, si sentivano gli apparecchi radio,

venne tolta la vecchia ferrovia, la popolazione della Basilica aumentava.

Scoppiò il secondo conflitto mondiale.

I bombardamenti colpirono la zona, il vecchio Borgo fu devastato, la gente moriva e gli scampati erano senza casa. Santa Maria di Lourdes fu un luogo di rifugio anti-aereo nei suoi sotterranei, nuove e funzionali catacombe, dove c'era cibo per gli affamati e accoglienza per i nuovi senza-tetto. Nel Febbraio del 43 avvennero bombardamenti incredibili ed il Santuario fu bersagliato.

Fu rovinato il tetto, il pavimento in legno, bruciò la Sacrestia, con molti arredi sacri, bruciarono le corde delle campane ed una parte della scala del campanile, fu distrutto il Coro di noce, parzialmente l'affresco dell'Abside, la volta della cappella di San Giuseppe, tutte le 53 vetrate andarono in frantumi....

Ma venne finalmente la pace e la ricostruzione fu frenetica, per dimenticare quanto più presto fosse possibile le immagini desolanti della distruzione. Del vecchio Borgo non rimase però più nulla e la zona divenne popolosa e quasi centrale.

Santa Maria di Lourdes sorgeva ora in un quartiere che sembrava nuovo ed il miracolo, iniziato dai fratelli sacerdoti Videmari, è visibile: avevano visto lontano....la storia si è svolta per decenni intorno alla Grotta ed alla Basilica, ma questa è rimasta intatta, anzi, è divenuta meta di molti, che non abitano in Parrocchia e basta vedere la folla intenta e devota che la popola ogni 11 Febbraio per giustificarne l'esistenza e ringraziare Dio per aver fatto nascere quell'idea ed aver permesso a tanti uomini e donne di collaborare alla sua realizzazione.

Anna Maria Campanari

TELEFONI PARROCCHIALI

Don Sergio - Parroco
02.34.48.30

Parrocchia e fax
02.34.48.30

Don Emilio Scarpellini
02.331.48.27

Don Mirko Guardamiglio
02.87388508

Don Abele Ceroni
02.31.44.10

Msg. Giorgio Colombo
02.336.106.84

Suore Carmelitane
02.331.12.27

Oratorio Maschile
02.331.48.27

Centro di Ascolto Caritas
02.345.38.137

HO LETTO PER VOI

“L’armata perduta” è l’ultimo libro scritto da Valerio Massimo Manfredi, è tratto da L’Anàbasi di Senofonte, storiografo greco. Anabasi significa letteralmente “spedizione verso l’interno”. Senofonte era uno dei diecimila mercenari greci, assoldati da Ciro il giovane per usurpare il trono di Persia al fratello Artaserse II.

La spedizione finisce tragicamente per Ciro, nella battaglia di Cunassa, dove il suo esercito, pur vincitore, rimane senza il capo: Ciro muore ed i soldati si ritrovano allo sbando, in una regione ostile, accerchiati dai nemici. Non resta che il ritorno attraverso mille peripezie, deserti, mulattiere, monti e ghiaccio, verso una patria lontana.

“Thalassa! Thalassa!”, “il mare! Il mare!” è il grido dei sopravvissuti, quando dall’alto del monte Teche, in Turchia, vedono la fine delle loro sofferenze.

I soldati greci, tutti volontari, provenienti da Sparta, da Atene e da altre città greche, furono ingaggiati, intorno al 400 a.C. da Ciro il giovane, tra di loro si trovava Senofonte, che raccontò il viaggio d’andata, sino a Cunassa, quindi il ritorno. Senofonte fu uno dei capi che guidarono i reduci appunto sulla via del ritorno.

L’Anàbasi è un resoconto asciutto della vicenda, Senofonte non ha trasporto emotivo, è uno storiografo e si attiene ai fatti.

Nel testo proposto da Manfredi la voce narrante è quella di Abira, una ragazza che, abbandonando il misero villaggio in cui è nata, segue il guerriero Xeno (Senofonte), le è apparso come un dio, è innamorata, vuole una vita avventurosa, degna di essere vissuta.

Attraverso le sue parole si snoda la storia dei Diecimila, attraverso il deserto, le imboscate, la fame, la sete, le battaglie.

È una visione femminile degli avvenimenti, ben oltre la lucidità descrittiva di Xeno, una visione fatta di amore, paura, dedizione.

Abira ci mostra i limiti dell’uomo, la sua capacità di sopportare qualsiasi prova e l’indomabile voglia di vivere.

Ci viene mostrato un esercito fatto di uomini, con i loro difetti, le loro paure e le loro debolezze, un esercito che a piedi percorre, appesantito dagli armamenti, migliaia di chilometri, decimato dalle imboscate, dalla fame e dalle malattie, una cosa impensabile ai nostri giorni.

Viene spontaneo il raffronto con l’Odissea, Ulisse sopravvive per l’amore alla moglie e alla sua patria, tutto

sopporta, la voglia di ritornare gli permette di affrontare ogni pericolo e di superarlo. I Diecimila sono doppiamente lontani dalla patria perché lontani dal mare, il mare è l’elemento che li accomuna e che li rassicura, perché ricorda la loro patria tutta circondata dal mare.

Valerio Massimo Manfredi ha scritto altri romanzi, molto più belli, secondo me, di questo. “L’armata perduta” è troppo simile all’Anàbasi da cui l’autore non ha voluto o potuto discostarsi molto, i ritmi sono lenti, a volte affannosi, specialmente nella prima parte.

Manfredi è laureato in lettere classiche all’Università di Bologna ed ha una specializzazione in Topografia del Mondo Antico all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ha pubblicato molti articoli e saggi e ha scritto note opere di narrativa - soprattutto romanzi storici - tradotte in tutto il mondo (per un totale di circa sei milioni di copie vendute a livello internazionale). È autore di soggetti e sceneggiature per il cinema e la televisione, collabora come antichista a Il Messaggero e Panorama, come giornalista per Archeo, Focus ed altre riviste del settore.

Bibliografia:

1985 - “Palladion”, 1988 - “Lo scudo di Talos”, 1990 - “L’oracolo”, 1994 - “Le paludi di Hesperia”, 1996 - “La torre della solitudine”, 1998 - Trilogia di Aléxandros, “Il figlio del sogno”(fanciullezza), “Le sabbie di Amon” (esplorazione), “Il confine del mondo” (fine e morte), 1998 - “Il faraone delle sabbie”, 2001 “Chimaira”, 2002 - “L’ultima legione”, 2002 - “I cento cavalieri”, Antologia di racconti brevi, 2003 - “Il tiranno”, 2003 - “L’isola dei morti”, 2005 - “L’impero dei draghi”, 2005 - “Hotel Bruni” (raccolto in Storie d’inverno), 2005 - “Bagraidas” (raccolto in Brivido Nero), 2006 - “Zeus e altri racconti”.

Numerose le opere di saggistica:

1980 - Senofonte, Anabasi, 1984 - Alessandro e Senofonte, in Alessandro Magno tra storia e mito, 1986 - La strada dei Diecimila. Topografia e geografia dell’Oriente di Senofonte, 1993 - Le Isole Fortunate. Topografia di un mito, 1994 - “Mare Greco - Eroi ed esploratori del mondo antico”, 1999 - “I Celti in Italia”, - scritto con Venceslas Kruta, 2000 - “I Greci d’occidente”, 2000 - “Akropolis - La grande epopea di Atene”, 2003 - “Gli etruschi in Val Padana”, - scritto con Luigi Malnati

UB

SERVIZI VARI**Ufficio parrocchiale**

Presso la sacrestia nei giorni feriali

Ore 9-10; 17.30-19.

Segreteria Caritas

Nella sala campanile - Lunedì e giovedì

ore 17 - 19.

Centro di sostegno alla famiglia

In via Induno 12,

su appuntamento telefonico.

Patronato ACLI

In via Lomazzo 57 (Sala “Don Felice”)

Martedì **ore 14,30 - 17,30**

Incrociando l'Islam: riflessioni sui fondamenti della religione islamica

Martedì 19 febbraio si è tenuto il primo dei due incontri dedicati all'approfondimento della conoscenza del mondo islamico, ospite don Giampiero Alberti, vice presidente del CADR (Centro Ambrosiano per la Documentazione Religiosa). In attesa del prossimo appuntamento (in programma il 4 marzo alle ore 21 in Oratorio) che si concentrerà maggiormente sull'aspetto dell'integrazione culturale, vorrei soffermarmi sui contenuti principali di questo primo momento, quasi un viaggio alla scoperta della religione e del sentimento religioso propri dell'Islam.

Ritengo che di tutti gli aspetti più o meno esplicitamente evidenziati da don Giampiero, almeno due meritino la nostra più libera e attenta riflessione. Il primo di questi aspetti è il profondo **senso di consanguineità** che esiste tra le religioni ebraica, cristiana e islamica. Questa fratellanza non è fatta né del buonismo di chi accetta un compromesso figlio della secolarizzazione, né della convenienza di chi persegue il quieto vivere, bensì parte da molto più lontano: si ritrova, insieme, innestata nei Testi Sacri e scaturita dal cuore degli uomini che in un modo o nell'altro hanno iniziato e tramandato la tradizione religiosa delle tre fedi monoteiste. Questa circolarità esprime certamente un duplice desiderio: quello di Dio di rivelarsi all'uomo nella sua storia e quello dell'uomo di accoglierlo con tutta la propria sensibilità e attualità storica. Abramo è il capostipite del popolo dell'Alleanza, promessa di Dio che si riversa su tutto il genere umano e che nelle diverse culture ha trovato un'accoglienza diversamente profonda e vera, ma ugualmente spontanea e appassionata.

Così, anche nel Corano si ritrovano aspetti della Rivelazione simili a quelli professati dal Cristianesimo e ciò non ci stupisce se pensiamo che quello che cambia non è appunto la Rivelazione di Dio, bensì l'interpretazione che l'uomo attua nella propria storia di tale Rivelazione. Dall'interpretazione, dunque, nascono le differenze, e quindi le religioni: come per noi Cattolici la Tradizione della Chiesa, illuminata dallo Spirito Santo, svela il senso della Rivelazione presente nelle Scritture, così per l'Islam alla parola di Dio attualizzata nel Corano si accostano i Detti del Profeta, la Tradizione (Sunna).

Eccoci pertanto al secondo aspetto fondamentale: **la prati-**

ca religiosa. I cosiddetti «cinque pilastri» dell'Islam, ovvero professione di fede, preghiera, digiuno, elemosina e pellegrinaggio, costituiscono nel concreto quella che noi chiameremmo «tensione» a Dio, che in arabo si esprime col celebre termine «jihâd», spesso erroneamente identificato con la «guerra santa» del terrorismo moderno. In realtà, questa «tensione» (letteralmente, «jihâd» significa «sforzo») è ciò che costituisce la risposta dell'uomo a Dio, alla Sua Rivelazione. Nell'Islam è fortemente evidenziato il senso del Mistero di Dio, che diventa così l'Unico e l'Irraggiungibile. L'uomo islamico da parte sua non è in grado di penetrare il Mistero, di vedere Dio: il divario tra l'uomo e Dio resta incolmabile (mentre per noi Cristiani Gesù, uomo e Dio, è il ponte tra l'umano e il divino, colui che porta l'uomo faccia a faccia con Dio). Nondimeno, però, l'uomo tende a compiacere Dio con la sua propria vita e questa tensione si traduce in una profonda spiritualità che prende forma proprio nei succitati «cinque pilastri».

Certamente, vale la pena osservare che dall'impostazione teologica dell'Islam deriva una visione profondamente teocratica dell'esistenza umana e pertanto vengono a coincidere l'etica e il diritto, la religione e lo Stato. Di questo sono testimonianza non solo gli impianti politico-giudiziari dei Paesi islamici, ma anche il grande peso religioso che hanno i governanti di questi Paesi tra i loro cittadini.

Di grande rilievo è invece la constatazione che nei Paesi non musulmani, come l'Italia, è in atto negli ultimi anni un'evoluzione culturale dell'Islam che tende a conciliare i propri principi religiosi con quelli delle culture ospitanti, spianando sempre più la strada ad una convivenza reale e arginando il pericolo della ghettizzazione delle minoranze. D'altra parte, noi cattolici che già da tempo viviamo all'interno di una società secolarizzata, frutto dell'evoluzione culturale interna all'Occidente, non possiamo non domandarci se anche l'Islam corre lo stesso rischio e se l'integralismo religioso è la risposta a questa paura e il tentativo estremo di affermare la teocrazia islamica nel mondo. A questa domanda però cercheremo di dare una risposta con il prossimo incontro del 4 marzo... da non perdere!

Maurizio Riva

PROPOSTE FORMATIVE RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3^a elementare
Catechesi 4^a elementare
Catechesi 5^a elementare

martedì ore 17
mercoledì ore 17
lunedì ore 17

Catechesi 1^a media giovedì ore 17.30
Catechesi 2^a media giovedì ore 18.30
Catechesi 3^a media giovedì ore 18.30

Troppe guerre dimenticate le “colpe” dei mass media

Se sentiamo parlare dell'Iraq, tutti sappiamo dire che c'è una guerra in corso e i più attenti e interessati possono spiegare le origini, ricordare la data di inizio, parlare del coinvolgimento italiano nel contingente militare ed enumerare altre informazioni o dettagli a proposito. Se invece sentiamo nominare lo Sri Lanka, pochi sapranno parlare del conflitto che da più di 20 anni insanguina diverse zone del paese, dello scontro tra governo e i ribelli del Tigri Tamil, che rivendicano l'autonomia della zona nord del paese, dei quasi quotidiani attentati nel centro di Colombo, la capitale del Paese dell'oceano Indiano.

Non si tratta di un quiz né di una dimostrazione di erudizione; è soltanto un esempio di come ci siano guerre che sono note, coperte da agenzia di stampa e rilanciate sui quotidiani, che si guadagnano prime pagine di giornali in mezzo mondo e guerre che invece passano in secondo piano, sono dimenticate, quasi non esistono nell'opinione pubblica. Per non parlare di conflitti interni a Stati di cui si parla frequentemente e spesso positivamente, ma senza mai citare l'esistenza di aree di guerra, come il conflitto intestino alla Russia con la regione Cecena o del Kashmir, regione indiana.

Il diritto considera “conflitto armato internazionale” l'uso della forza armata fra due o più stati, sia nel caso di guerra dichiarata, sia nel caso di qualsiasi altro conflitto armato sorto fra due o più stati, anche se lo stato di guerra non sia stato riconosciuto da uno di questi. Un conflitto armato può anche non rivestire il carattere internazionale, quando cioè scoppia sul territorio di un singolo stato (le cosiddette guerre civili). In tal caso, lo scontro si verifica generalmente fra forze armate dello stato e forze armate dissidenti o gruppi

armati organizzati che, sotto la condotta di un comando responsabile, esercitano il controllo su una parte del territorio dello stato.

Da anni la Caritas Italiana, (in collaborazione con “Il Regno” e “Famiglia Cristiana”) si occupa di “conflitti dimenticati” promuove cioè un'azione di sensibilizzazione rispetto ai numerosi conflitti armati presenti in tutto il mondo di cui poco o niente si parla, attraverso vari strumenti (tra cui la recente apertura on line di un sito specifico: www.conflittidimenticati.it); lo stesso gruppo di lavoro aggiorna costantemente delle ricerche sulla relazione tra mezzi di comunicazione e conflitti.

Non vi è alcun dubbio che i mezzi di comunicazione influenzino la percezione che i cittadini hanno delle guerre e delle diverse situazioni di conflitto nel mondo. Infatti, molto spesso sono i media a guidare la nostra consapevolezza su quello che succede nel mondo e troppo spesso, invece di cercare di capire le situazioni di conflitto che sono sempre complesse e difficili da interpretare, i media leggono i fatti, anche quelli gravi, utilizzando categorie esplicative che non sono pertinenti alla situazione.

Sicuramente quello che muove tutte le agenzie di stampa a parlare o meno di un conflitto armato è l'interesse economico del mondo occidentale rispetto alla zona dove il conflitto si svolge, così come molti conflitti mascherati con questioni etniche, religiose o tribali hanno come causa principale e profonda il possesso delle terre. Basti pensare alla guerra del Sudan, spesso semplificata come un conflitto tra arabi bianchi del nord e cristiani neri del sud, ma che ha un movente fondamentale nella lotta per il possesso delle grandi risorse che il paese possiede.

PROPOSTE FORMATIVE RAGAZZI E GIOVANI

Adolescenti	lunedì	ore 18.45
Giovani	venerdì	ore 19.30
Giovani coppie	sabato	ore 19.30 (una volta al mese)

Sul ruolo dei media nel delineare lo scenario dei conflitti a livello internazionale si concentra una ricerca di Caritas Italiana sui conflitti dimenticati, "Guerre alla finestra". È stato effettuato il monitoraggio e l'analisi dell'intera programmazione radiotelevisiva nazionale nel periodo compreso tra il 1° luglio 2001 e il 30 giugno 2004, in relazione ai sei conflitti indagati: Iraq, Afghanistan, Palestina, Sri Lanka, Columbia e Congo. I dati emersi confermano nuovamente l'esistenza di conflitti dimenticati da parte dei media televisivi italiani: è netta la sproporzione in campo tra i tre conflitti più noti (Iraq, Afghanistan e Palestina), che si suddividono il 98,9% dell'informazione complessiva, e gli altri tre conflitti (Sri Lanka, Columbia e Congo), che raccolgono il rimanente 1,1% di spazio televisivo. Un altro dato interessante è quello sulla crescente diffusione delle nuove guerre infinite, ovvero diluite nel

tempo e nello spazio: l'irrompere del terrorismo internazionale che colpisce ovunque, senza limiti spaziali, ne è solo un esempio.

L'analisi evidenzia inoltre che continua a crescere il numero di vittime civili rispetto a quelle militari. La risposta alla domanda "Come l'attenzione pubblica tiene conto dell'attuale configurazione delle guerre cogliendo nel tempo la cronicità e il periodico riacutizzarsi di tali conflitti?", è che l'esposizione mediatica al conflitto, proprio perché prolungata e permanente, rischia di determinare atteggiamenti collettivi di relativizzazione della guerra e la percezione diffusa di insicurezza.

(articolo tratto da "In dialogo" aprile 2008 pag. 4)

Caritas italiana

Il Centro d'ascolto Caritas Parrocchiale

Il nostro Centro d'ascolto è nato verso la fine degli anni 80. Oggi è composto da cinque operatori e sei volontari, impegnati per far compagnia ad anziani soli presso il loro domicilio e per accompagnamento a mezzo auto presso vari uffici o terapie cicliche.

In tutti questi anni si è cercato di porre l'accento sullo stile e la dinamica dell'ascolto, aiutati anche dai corsi di "formazione del cuore" proposti dalla Caritas Ambrosiana. Si è individuato un percorso che si è rivelato essere non solo tecnico, ma fortemente segnato dalla dimensione evangelica, fatta d'attenzione, condivisione e volontà di essere un punto di riferimento per coloro che sanno di trovare qualcuno che li accoglie, li orienta e li accompagna alla conoscenza e all'utilizzo delle risorse disponibili.

Abbiamo imparato che non ci sono "utenti" o "casi", ma "**persone**" da ascoltare e conoscere, ricollocando l'ascolto in percorsi o progetti precisi. Nell'ascolto gli operatori danno significato al "fare silenzio dentro di sé", per creare spazio all'**altro**, cercando di capire, senza giudicare, riconoscendo che è lui ad essere protagonista, e cogliendo tutti i suoi segnali. Tutto ciò richiede auto-controllo, tempo, pazienza, comprensione e rispetto. Un'altra attenzione è data al non cadere nel "buonismo", perché esistono differenze, diversità che si devono discernere con competenza e profondità, in un clima di relazione e di dialogo serio e credibile.

Continua inoltre da tempo una fattiva collaborazione con le altre strutture civili ed ecclesiali sul terri-

PROPOSTE FORMATIVE ADULTI

Catechesi

mercoledì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)
o giovedì ore 16.15 (presso la sala di via Induno, 12)

Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

Sito internet:

www.santamariadilourdes.it

torio: oltre ad orientare le persone nella maniera più adeguata, con la nostra Conferenza S. Vincenzo collaboriamo da tanti anni per l'esamina di situazioni di temporaneo disagio economico, alle quali si risponde dopo le opportune verifiche e nell'assoluto rispetto della privacy.

Il servizio sul territorio che si offre non è solo per i poveri dei quali nessun si occupa, ma si indirizza ugualmente al famigliare del sofferente psichico o del carcerato, agli anziani soli, alle famiglie o persone sole che non arrivano economicamente alla fine del mese, alle problematiche degli stranieri (casa, lavoro, integrazione sociale, ecc.), anche solo, perché no, attraverso un aiuto per la compilazione di moduli: insomma, un'attenzione alla "normalità" della gente, perché la povertà è una dimensione normale.

Auspichiamo per il futuro un'espansione del nostro Centro, anche se attualmente mancano forze nuove: ci piacerebbe poter aprire qualche giorno in più oltre all'apertura attuale del lunedì e del giovedì e, inoltre, avere una miglior posizione e maggior spazio per offrire un servizio più dignitoso a chi è accolto.

Il nostro Centro d'ascolto è parte della Caritas, offrendo il suo contributo a sollecitare alla solidarietà, a promuovere la formazione alla carità e il suo sviluppo. Questo è ciò che facciamo e ciò che vuole essere il nostro Centro: uno strumento e una risorsa che renda visibile l'attenzione ai poveri.

Così recita un versetto del Vangelo secondo Luca: «Anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare"» [Lc 17, 10]. Così noi in umiltà faremo quello che è possibile fare e affideremo il resto al Signore.

Cecilia Colavitto

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 31 marzo al 27 aprile 2008

Rigenerati nello Spirito con il Santo Battesimo:

CALATRONI RICCARDO
RIGATTI ALLEGRA
SILVESTRI MATTIA
TRALLO FABIANA
STURARO VIOLA SARA
CEDENO SEMINARIO ANDREW RYAN
SONNINO SORISIO MASSIMO
D'ALESSANDRO MATTEODO SERENA
OLIVARI MATILDE
FONT EDOARDO
MALTAGLIATI LUCREZIA LISA
CESARI NICCOLO'

Uniti nell'amore di Cristo con il S. Matrimonio:

DI FABIO TIZIANA con
MORBIOLI ALESSANDRO DIEGO MICHELE
LONGO CINZIA con CARE' GIUSEPPE
CACCAMO DANIELA
con CRISTINA LORENZO



Sono tornati alla Casa del Padre:

ZEDA SANTA FERNANDA,
di anni 92
MENTASTI PASQUALINA, di anni 94
CREPALDI ANNALISA MARIA VITTORIA,
di anni 59
GUBERTINI RENZO, di anni 85
VALERI LUDIO PANFILO, di anni 82
FRANCAVILLA ROSA, di anni 93
MEDA ERMINIO, di anni 85
RAMPOLDI ALESSANDRO, di anni 50
MAINI ELDA, di anni 88
TAMISO VINCENZO, di anni 74
OLIVA MARTINO, di anni 79
VALENTINI TERESA, di anni 87
GIUSTI RENZO, di anni 89
PRADA IOLE, di anni 88
MAROCCO BARBARA, di anni 93
TAMBONE VINCENZO GIUSEPPE, di anni 80
SIBELLINO LUCIA, di anni 91



ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia residente in
via Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18